

DOMENICA
12
GENNAIO
1975

Lire 150

LOTTA CONTINUA



FIAT - L'oltranzismo di Agnelli paralizza la FLM

Ma lunedì arrivano gli operai

La FLM ha dichiarato « inaccettabili » le proposte Fiat sulle prossime riduzioni di orario nelle fabbriche di automobili e veicoli industriali. Secondo gli ultimi dati, che però potrebbero variare, l'intenzione di Agnelli è di mettere in cassa integrazione 80 mila operai, settemila in più di quelli colpiti negli ultimi mesi.

Continuerebbe la produzione a ritmo invariato, nonostante le diminuzioni di organico, alle linee della 131 a Mirafiori, Rivalta e Cassino. Il modello scelto dalla FIAT sarebbe quello della settimana di tre giorni, che si era impegnata nell'ultimo accordo di dicembre a non usare più.

La FLM ha inoltre annunciato la convocazione del coordinamento nazionale FIAT per mercoledì o giovedì prossimo per decidere l'atteggiamento sindacale. Giovedì stesso riprenderanno i colloqui con la direzione sindacale. L'imbarazzo sindacale è evidente, non tanto per il tipo di trattativa, largamente prevedibile, quanto per l'arroganza della FIAT che ha formulato richieste decisamente superiori a qualsiasi aspettativa e soprattutto ha dimostrato un atteggiamento oltranzista. Di nuovo come in ottobre la « questione della FIAT » condiziona tutta l'attività sindacale nella vertenza con Confindustria e governo ed è sintomatica dell'irrigidimento generale del fronte padronale.

Per ora nessuna forza sindacale ha fatto dichiarazioni sulle future azioni di lotta e sugli obiettivi da porre, mentre i commenti dei giornali revisionisti sono improntati alla più assoluta vuotezza di indicazioni politiche. Traspare piuttosto un disorientamento profondo per la svolta che hanno preso gli avvenimenti e soprattutto per il modo in cui affrontare il mese di gennaio davanti ad una classe operaia che non starà certo a guardare. Non c'è al momento tra tutte le manifestazioni di Agnelli un solo elemento al quale ci si possa aggrappare per fare finta di non riconoscere nella situazione reale; persino i consueti impegni, i contentini che la FIAT elargisce per tutti questi anni su investimenti, riconversione, organizzazione del lavoro, contributi industriali sono del tutto assenti. Rima invece solamente un atteggiamento frontinale, retinale antiproposito di accelerazione brutale della ristrutturazione con la riduzione numerica della classe operaia, di costruzione del sindacato negli schemi rigidi della cogestione e verso nuovi cedimenti, e di pressioni — possibilmente favorita dal sindacato stesso — sul governo per la concessione di commesse, crediti per l'esportazione, via libera agli aumenti dei listini.

Il tutto mentre circolano le voci più disparate, da una prossima « rivolta » degli azionisti che quest'anno probabilmente non avranno dividendi ad un cartello internazionale dei produttori automobilistici nella quale si misurerebbero FIAT e Alfa.

Le decisioni della FIAT non hanno inoltre la minima giustificazione « tecnica » e si giustificano solo con la volontà politica. Lo stoccaggio che attualmente è di 340.000 vetture è salito di 80.000 vetture nonostante si sia stati tre mesi in cassa integrazione

e nonostante il ponte. La FIAT ha comunicato di prevedere per il prossimo anno non più di un milione e 100 mila vetture.

Dal momento che non vengono previsti investimenti e che il settore dei veicoli industriali — su cui si appuntavano le speranze sindacali — è stato dichiarato dalla FIAT anch'esso in crisi, si capisce come Agnelli potrà tra non molto, come i suoi soci tedeschi ed americani annunciarono che per la salvezza dell'economia della più grande impresa italiana si renderà necessario il sacrificio del licenziamento di migliaia e migliaia di operai: questo è infatti l'essenza del progetto di casse integrazioni, di ponti, di coinvolgimento del sindacato che la FIAT sta portando avanti; tutti questi mesi sono stati la preparazione dei licenziamenti.

La gravità della situazione non sfugge a nessuno. Come non sfugge a nessuno che l'unica risposta a questo attacco può venire dal rifiuto delle riduzioni orarie, dalla lotta per il posto di lavoro, contro i licenziamenti, per il salario.

TRATTATIVE GOVERNO - SINDACATI

Il governo non molla, gli operai si preparano allo sciopero generale

Dopo che la scorsa settimana il ministro del Lavoro Toros si era presentato ai sindacati senza nessun mandato per discutere la vertenza sulle pensioni e non aveva dato risposte di nessun genere alla piattaforma sindacale, salvo le consuete voci allarmistiche su « costi esorbitanti » e su pretese violazioni delle compatibilità, ieri anche Cossiga, ministro per la Pubblica Amministrazione si è presentato a mani vuote di fronte ai rappresentanti della segreteria unitaria CGIL-CISL-UIL che incontrava per discutere della contingenza e del riordinamento della pubblica amministrazione. Le richieste sindacali si articolavano sulla base dell'aumento a 948 lire del punto di contingenza attraverso un intervallo temporaneo a 710 lire e il cambiamento della periodicità degli scatti, da annuali a semestrali.

Ma di fronte alle pur esigue richieste avanzate dalle confederazioni anche Cossiga ha preferito fare la stessa figura « penosa » di Toros piuttosto che articolare controproposte o esporre senza mezzi termini le posizioni del governo Moro.

Lo stesso Moro, intanto ha convocato insieme al suo vice La Malfa, direttamente incaricato di « supervisionare » i rapporti con il sindacato, i ministri del Bilancio, del Tesoro e del Lavoro (Andreotti, Colombo e Toros) per mettere a punto le risposte da dare ai sindacati nei prossimi incontri. Che il leit-motiv sia stato ancora una volta quello delle « compatibilità », dello stato, delle « casse pubbliche » e del blocco della spesa non è un mistero per nessuno ed era facilmente prevedibile. Ma al di là di

MILANO - ALLE AUTOLINEE PRIVATE

Sciopero autonomo, corteo, blocchi stradali alla Regione

MILANO, 11 — I lavoratori delle autolinee in concessione privata della regione lombarda sono entrati ieri in sciopero: da due anni questa categoria è in lotta per ottenere la parificazione con gli autoferrotranvieri; un anno fa il contratto che prevedeva questa parificazione era pronto ma da allora non è stato mai applicato. Di fronte alle promesse del sindacato che invitava i lavoratori a stare calmi e ad aspettare, ieri le commissioni interne delle singole autolinee hanno indetto autonomamente uno sciopero con un programma di lotta che prevede da qui a fine mese tre giornate di astensione totale dal lavoro e altre tre giornate di sciopero di 9 ore con delegazioni in regione. Ieri una delegazione di più di mille lavoratori (sono 4 mila in tutta la regione) ha per tutta la giornata bloccato il traffico davanti alla regione, gridando slogan che chiedevano la pubblicizzazione delle autolinee, e un più efficiente servizio.

La parificazione con gli autoferrotranvieri significa per questi 4 mila lavoratori un sensibile miglioramento delle condizioni di lavoro e dell'orario e soprattutto un rilevante aumento salariale. In serata la polizia è arrivata in forze a sgomberare la manifestazione; martedì prossimo una delegazione andrà alla regione.

OGGI SI CONCLUDE IL CONGRESSO

Si conclude oggi il primo congresso nazionale di Lotta Continua, iniziato il 7 gennaio a Roma. Nella giornata di oggi verranno tratte in assemblea generale le conclusioni politiche e saranno eletti i membri del nuovo comitato nazionale. Da lunedì i nostri compagni tornano nelle loro fabbriche, scuole, caserme, quartieri arricchiti da un dibattito e da un lavoro serio e appassionato. Siamo una organizzazione di migliaia di militanti che lavorano per la rivoluzione di milioni di uomini e donne.



Da lunedì, malgrado le nuove minacce di cassa integrazione, sarà in fabbrica, al proprio posto di lotta, anche la classe operaia della Fiat. E' qui, che ancora una volta, guardano gli operai e i proletari di tutta Italia; qui dove l'attacco padronale fatto di ristrutturazione, licenziamenti, decurtazioni salariali, e l'attività compromissoria del sindacato, che ha firmato e avallato a spron battuto ben due accordi capestro sbandierati ogni volta come vittorie di classe, hanno colpito più duramente. Su questa classe operaia tutto il proletariato italiano sa che già da lunedì può tornare a contare in pieno verso la ripresa di quella lotta generale di cui in questi mesi sono andati chiarendosi gli obiettivi fondamentali e irrinunciabili e su cui lo stesso proletariato conta per spingere ancora più in avanti il proprio processo di unificazione.

Le lotte operaie dilagano in Spagna

Divampa la lotta operaia in tutta la Spagna. Da ogni regione provengono notizie di scioperi nelle fabbriche, di manifestazioni, di scontri con la polizia franchista. A Barcellona, dopo la serata della Seat ed il licenziamento di 400 operai indicati come i promotori degli scioperi, questo è il secondo giorno consecutivo di manifestazioni popolari e di scontri. Cortei di poche decine di persone, o di molte centinaia si formano e si sciolgono in tutte le parti della città, in centro come nei « barrios » operai della cintura, impegnando in battaglie di strada la guardia civile.

Ieri sera una manifestazione di 8 mila operai ha attraversato il centro della città e si è scontrata in maniera estremamente dura con la polizia. 15 compagni sono stati arrestati.

Sciopero di circa 3.000 operai alla Hispano Olivetti; anche la fabbrica Macosa, di 2.000 operai, è ferma.

Gli « Altos Hornos de Vizcaya » nei Paesi Baschi sono in sciopero da quattro giorni; ieri sera la fabbrica è stata serrata su ordine della polizia per evitare assemblee e riunioni operaie nel suo interno. Nella provincia di Guipuzcoa, nella stessa regione, sono segnalate almeno 23 piccole fabbriche interessate da movimenti di sciopero. Nella Navarra stamane erano già 4.500 gli operai messi in libertà dalle loro fabbriche, per sanzioni di disciplina o per serrate, mentre a Pamplona, la città che fu teatro l'anno scorso di una formidabile lotta operaia, sono cominciate le agitazioni per il rinnovo del contratto alla « Authi ». Manifestazioni a Saragozza con cortei nelle strade, e scioperi di solidarietà con la Seat principalmente alla FASA Renault di Valladolid.

L'attuale ondata di scioperi che sta mettendo in ginocchio il regime franchista è caratterizzata insieme da forti rivendicazioni salariali e di garanzia del lavoro, dalla resistenza alla ristrutturazione padronale (la Spagna è sede di alcune delle più grandi multinazionali europee ed ame-

ricane) e soprattutto dalle rivendicazioni politiche, generalizzate in tutte le situazioni, che chiedono la libertà di organizzazione sindacale sui luoghi di lavoro, la libertà per i detenuti politici, lo scioglimento dei corpi repressivi e delle polizie militari.

In dicembre su questi obiettivi si era svolto nei Paesi Baschi uno scio-

pero generale promosso dalle « commissioni operaie » in dissenso con la linea attendista preferita dalle forze revisioniste, ed aveva avuto importanti adesioni in altre regioni. La tensione contro il franchismo aumenta ogni giorno e per la prossima settimana è prevista l'entrata in lotta di altre fabbriche.

PROVOCAZIONI POLIZIESCHE DURANTE IL CONGRESSO

L'arresto del compagno Marconi è un attacco a tutta l'organizzazione

L'arresto del compagno Giovanni Marconi, militante di Lotta Continua, e partecipante al Congresso, è una gravissima provocazione contro la nostra organizzazione impegnata nel suo primo Congresso Nazionale, ed è una prova lampante delle illegalità che vengono commesse quotidianamente contro i rivoluzionari. Il compagno è stato arrestato nella notte fra giovedì e venerdì, nella pensione dove alloggiava con altri militanti convenuti a Roma per il congresso, sulla base di un ordine di arresto emesso dalla procura di Roma in relazione ad un mandato di cattura della procura di Milano. Per parecchie ore non si è saputo nulla sui motivi del fermo, risulta ora che si tratta di un'accusa di resistenza aggravata, violenza, porto d'arma impropria relativa a scontri verificatisi nella Città Studi di Milano nell'aprile del '72; il mandato di cattura risale al marzo del '73 ed è stato emesso in condizioni di totale illegalità. In seguito agli scontri, infatti, era stata emessa denuncia contro ignoti, e solo in un secondo momento due poliziotti avevano « identificato » il compagno Marconi, senza che venisse emesso avviso di reato, né quindi vi fosse alcuna garanzia

di difesa. L'istruttoria è stata quindi chiusa nel marzo '73, il compagno rinviato a giudizio (alla quinta sezione di Milano) come unico imputato: è evidente che tutti gli atti di questa specie di processo non sono comunque validi.

Attualmente il compagno è ancora detenuto a Roma, in attesa del trasferimento a Milano. La scelta del momento in cui dare attuazione al mandato non può essere spiegata (il compagno non si è mai dato alla latitanza, i suoi movimenti sono sempre avvenuti alla luce del sole) se non con un intento provocatorio nei confronti dell'intera organizzazione. Il compagno Marconi deve essere liberato subito!

Sempre nel clima di provocazioni poliziesche contro il nostro Congresso, si inserisce un altro episodio, verificatosi la notte scorsa all'ostello della gioventù e all'« ostellum », che ospitano parecchi compagni partecipanti al congresso: alcuni poliziotti sono entrati, di notte, affermando di voler effettuare un controllo.

La ferma risposta dei compagni, che hanno preteso di controllare i mandati, ha consigliato i poliziotti ad andarsene.

1° CONGRESSO NAZIONALE DI LOTTA CONTINUA I LAVORI DELLE COMMISSIONI

L'assemblea di venerdì

L'assemblea del pomeriggio è stata dedicata ai problemi dell'organizzazione: il congresso ha preso alcuni importanti impegni, e per il rafforzamento del nostro intervento di massa in tutte le situazioni proletarie a livello nazionale e al migliore funzionamento degli organismi centrali e del giornale.

Per il quotidiano sono state prese le seguenti:

1) portare nel tempo più breve il giornale a sei pagine, rafforzando la redazione romana;

2) portare da subito, la sottoscrizione a 30 milioni mensili;

3) portare la diffusione a 25.000 copie almeno al giorno (decisioni salutate da grandi applausi).

E' stato deciso poi un nuovo grosso sforzo per il finanziamento, sostenere economicamente un maggior numero di militanti impegnati in si-

tazioni di massa. Insieme con molte altre proposte relative a specifiche necessità dell'organizzazione, la assemblea ha approvato un mozione di solidarietà con i 5 infermieri, il medico e la 40 donne arrestate e fermate a Firenze per aborto.

Il Congresso ha espresso la sua militante solidarietà al compagno Giovanni Marconi partecipante al Congresso provocatoriamente arrestato nella notte tra giovedì e venerdì in una pensione di Roma.

E' intervenuto a nome del PDUP il compagno Pietro Marcanaro. Si è dichiarato d'accordo con il giudizio espresso nella relazione introduttiva, che definisce molto positivo lo stato attuale della lotta operaia. Si sta preparando oggi — ha detto — una fase di scontro durissimo tra classe operaia e capitale, che ha come posta o un deciso avanzamento del pro-

letariato, che pone all'ordine del giorno il problema del potere, o un arretramento destinato a durare di fronte alle conquiste di questi anni. In questa situazione, ha affermato, la costruzione di una iniziativa del basso non deve significare contrapposizione frontale tra operai e sindacati, ma al contrario la capacità della spinta operaia di coinvolgere anche le strutture sindacali, superando i limiti dell'azione delle Confederazioni.

In particolare, sulla questione del ponte alla Fiat, sulla quale il giudizio del PDUP è stato largamente divergente dal nostro; riaffermando un giudizio positivo sull'accordo, ci ha invitati ad un confronto sulla situa-

zione Fiat dopo le ultime prese di posizione dell'azienda.

L'intervento è stato salutato dagli applausi dell'assemblea.

E' stato inoltre letto il telegramma al Congresso della famiglia di Mario Lupo, salutato dal grido « Compagno Lupo sarai vendicato dalla giustizia del proletariato »: un compagno di Gela ha portato il saluto della famiglia di Cuizzo Abela, fondatore della nostra sede di Gela, ucciso giovanissimo da una grave malattia.

E' giunta al congresso una delegazione del MES (Movimento della Sinistra Socialista) portoghese e altri due delegati del MAPU cileno, più numerosi saluti da parte di organizzazioni rivoluzionarie straniere fra cui quelli dei Montoneros, il FPDLP palestinese, il Movimento Popolare Dominicano.



Tre interviste a delegati operai sul Congresso

Il messaggio della famiglia di Mario Lupo

« La famiglia Lupo saluta il congresso di Lotta Continua ricordando a tutti i rivoluzionari e gli antifascisti l'impegno di portare avanti la lunga battaglia per il comunismo e la libertà di tutti gli sfruttati. La stessa battaglia per la quale ha vissuto ed è morto nostro figlio Mario e che oggi deve vederci mobilitati affinché venga fatto al più presto il processo agli assassini fascisti. Augurando un buon lavoro ai compagni di Lotta Continua saluti comunisti ».

FAMIGLIA LUPO - Parma

ROSARIA dell'ITALTRAFO di Napoli

Io mi sono chiesta all'inizio perché il congresso deve affrontare i temi in una maniera così generale e complessiva. Chiaramente qui non stiamo facendo solo uno sforzo di sistematizzare la nostra esperienza e la nostra linea politica, ma anche di svicerarla e svilupparla rispetto a temi molto complessi, dalla politica estera cinese alla crisi dell'imperialismo. Perché questo? Perché oggi lo scontro di classe in Italia ha raggiunto un

livello così complessivo e generale che su ogni cosa dobbiamo fare delle scelte che tengano conto di tutto. In pratica questo congresso lo facciamo così non perché il nostro partito sente il bisogno di avere una visione complessiva del mondo, ma perché oggi l'autonomia operaia, vasti settori del proletariato che quest'autonomia la esprimono con le lotte, sentono questa esigenza.

Questo congresso servirà a rimettere le cose al loro posto, perché ognuno abbia la massima chiarezza politica. Per esempio, la tesi sul materialismo mi è piaciuta assai: al nostro congresso di nucleo siamo partiti nella discussione proprio da quella sulla tattica e sul materialismo: tutto questo non è solo sistematizzazione, ma arricchimento dei nostri principi. Anni fa, quando cominciavo a fare politica, ho letto anche un libro sul materialismo storico, ma non capivo niente ed era libresco, e non c'entrava niente con la mia milizia politica. Ora invece sono io che spiego queste cose anche agli altri. Noi stiamo usando degli strumenti che ci dà la storia, ma li stiamo arricchendo con la verifica della nostra pratica politica. E il frutto di questo si proietta chiaramente anche sul futuro.

Per allargare il dibattito su questi temi alle masse quando noi discutiamo per esempio, della tattica, non partiamo da una definizione generale della tattica, ma da cosa significa qui: come avviene da noi, nelle lotte a Napoli, la conquista della maggioranza, come cresce l'unificazione del proletariato, quali sono le forme organizzative che si creano, si disfano, e si ricreano. Il taglio che abbiamo dato noi a Napoli alla discussione era questo: partire dalle lotte per arrivare alla comprensione dei principi.

Noi abbiamo discusso questi temi anche con altri compagni, non della nostra organizzazione e non perché c'era il congresso, ma perché era una verifica molto utile anche per il congresso. Nel quartiere di San Giovanni per esempio in occasione della lotta sull'autoriduzione abbiamo formato un comitato di quartiere, abbiamo fatto lì un comizio su questi contenuti, dove molte donne e uomini del quartiere hanno parlato. Quel comitato è un esempio di come intorno agli operai ed agli studenti si possono organizzare anche tutti gli altri.

Io ne sono molto contenta di questo congresso. Ho l'impressione che alcuni compagni sono forse venuti qui con l'aspettativa di prendersi il verbo qui e poi di tornare a casa nel loro lavoro politico, e invece devono mettere i piedi per terra. Anche rispetto a Lotta Continua, che è l'unica organizzazione in Italia che abbia al centro della sua linea politica l'auto-

nomia operaia, ma che con questo non è certo ancora automaticamente al riparo da contraddizioni o contrasti. Se così fosse, saremmo sulle nuvole; non serviremmo alle masse proprio per niente. Se fossimo davvero al sicuro delle contraddizioni che vengono fuori dalla stessa lotta di classe, sarebbe l'appiattimento totale.

Ho notato che in questo congresso si vede come le capacità dirigenti complessive dei compagni, degli operai soprattutto, hanno fatto un grande salto qualitativo. Qualche volta questo comporta anche delle difficoltà: io per esempio venivo dal congresso provinciale con una forte carica di partire dalle lotte per discutere su tutto, ed ho trovato una certa difficoltà nelle prime commissioni, che partivano proprio dalle tesi più generali, come sull'imperialismo e sull'Internazionale. Oggi, che si è discusso del sindacato, mi sono trovata molto più a mio agio. Infatti la parte del leone in quelle commissioni l'hanno fatta i compagni che si occupano specificamente delle questioni teoriche e generali, mentre sulla tattica, sul sindacato e così via l'abbiamo fatta noi.

Luciano, della SINCAT di Siracusa

Prima di tutto, compagni, una cosa che può sembrare retorica, ma è vera: questo congresso ci ha dato la possibilità di fare un salto nel nostro rapporto con l'organizzazione. In quattro anni che sto a Lotta Continua il mio legame con il partito, il legame credo della maggioranza dei compagni con il partito, era stato di tipo personale, o legato esclusivamente al lavoro che Lotta Continua fa in fabbrica. Questo congresso, a partire dalla fase pregressuale mi ha messo in grado di capire la linea politica complessiva. Finora molti compagni erano stati attratti da Lotta Continua nelle lotte; nei confronti, per esempio, dei compagni del PCI, eravamo in grado di tenergli testa tranquillamente sulla situazione di fabbrica, ma quando si passava a discutere, che so, della storia del PCI, ci trovavamo in difficoltà. Adesso è chiaro che noi, nella nostra storia, nel nostro lavoro di analisi, abbiamo anche su queste cose la superiorità di una linea politica rivoluzionaria.

Per quel che riguarda il congresso di cellula della SINCAT, probabilmente è venuto un po' tardi. Alla fine di ottobre c'era stata una grande lotta, come i compagni sanno; dopo, visto anche che si avvicinavano le feste, è cominciato un clima di vacanza. In quella situazione, quindi, il congresso, proprio per il momento in cui è stato fatto, non ha raccolto tutte le potenzialità che aveva.

Per quello che riguarda il congresso provinciale, invece, credo che il

giudizio di tutti i compagni sia stato molto positivo: c'è stato un dibattito politico, su tutto, in particolare su PCI al governo, sul colpo di stato, sul problema dello stato e della crisi della DC. Io dico sempre che non dobbiamo essere avanguardie specializzate, ma avanguardie complessive. Per fare questo, bisogna avere momenti di formazione politica. E qui bisogna uscire da due concetti sbagliati: la formazione politica non può significare leggere qualche libro, magari cade dall'alto, non si capisce che cosa c'entra con la situazione nella quale lavoriamo; ma neanche a noi continuare a ripetere che « la migliore scuola-quadrì è la fabbrica perché così non si esce dalla specializzazione ».

Per quanto riguarda il dibattito ripreso al congresso nazionale, mi pare che all'inizio si sia stentato un po' a partire, ma adesso siamo entrati nel vivo, la discussione è ricca, è complessiva, si riesce a evitare il particolarismo, il fermarsi su tante situazioni locali senza cogliere la dimensione nazionale, e contemporaneamente non si cade mai o quasi mai nell'astrattezza.

Ieri, in particolare, si è discusso anche in assemblea, sul giornale. Mi sembra una discussione importante, nei termini giusti, che ha sottolineato il fatto che il giornale deve arricchirsi di contenuti politici, e che il primo compito di questo è l'hanno i compagni operai, che devono non soltanto mandare le notizie, ma anche le valutazioni, e soprattutto trasmettere al giornale quello che pensano le masse.

Riccardo, delle Carrozzerie di Me...

Uno dei fatti più importanti mi sembra sia stata la capacità di fare venirci fuori tutti i problemi irrisolti, tutte le contraddizioni, che sono emersi dai congressi locali e che si sono rovesciati tutti qui, con una funzione di verifica e di chiarezza enorme. Questo senso mi pare che sia stato molto positivo la discussione della commissione sul sindacato, nella quale sono intervenuti, compagni, soprattutto operai, delle diverse situazioni e che ha permesso di verificare e confrontare tutti i problemi e i limiti che il nostro lavoro incontra. Un'analisi così approfondita delle contraddizioni interne al sindacato, oltretutto non l'avevamo mai fatta. Per questo che riguarda le altre commissioni, rimane il dato positivo del gran numero di interventi operai; mi pare che in alcuni casi sia mancata la capacità di tirare completamente fuori della discussione.

Per quel che mi riguarda, do un giudizio nettamente positivo sia per il congresso di cellula e di sezione, sia per quello provinciale. Si è, in sostanza, chiarito fino in fondo che cosa significa essere un partito, si è approfondita la linea complessiva. È stata una discussione molto ricca e che ha funzione delle cellule nel nostro rapporto con le masse e sulla democrazia al nostro interno.

Le tesi da cui siamo partiti erano piuttosto difficili, soprattutto alcune. Ma la domanda che è venuta fuori da molte cellule di cui sono a conoscenza non è stata di semplificarle ma di capirle.

Una funzione molto importante è tutta la fase congressuale e soprattutto quella di rompere almeno in parte le barriere interne, di fare discutere insieme i compagni che intervengono in situazioni finora troppo spesso separate, non solo gli operai e gli studenti, ma anche i servizi, il pubblico impiego, i soldati.

Il dibattito sul sindacato e le lotte

La discussione nella commissione che ha affrontato la questione del sindacato si è intrecciata con un dibattito ampio sulla situazione delle lotte. Tre aspetti della questione sono venuti al centro degli interventi: lo sviluppo delle lotte e la nostra iniziativa autonoma, il rapporto tra sindacati e consigli di fabbrica, il rapporto tra lo sviluppo del movimento e il sindacato.

A partire dagli interventi dei compagni operai si è potuto approfondire un giudizio largamente positivo sullo stato del movimento, mettendo al centro della nostra analisi e del nostro intervento politico la tendenza alla generalizzazione dell'iniziativa dal basso nella costruzione di una risposta generale ai disegni padronali e governativi. In questo quadro è stato possibile dare un giudizio su una serie di lotte, precisare alcune esperienze decisive, come l'autoriduzione, rilevando le caratteristiche, e anche i limiti e le differenze che hanno mostrato lo sviluppo di queste iniziative e del nostro intervento.

In particolare alcuni compagni operai, come Mimmo dell'Italsider hanno sottolineato i contenuti di programma presenti nel movimento a partire dalle lotte contro la ristrutturazione e per il salario e il modo in cui la forza della classe operaia determina la costruzione dell'organizzazione. E' stato rilevato il ruolo decisivo dell'iniziativa autonoma nel lavoro per l'unificazione delle lotte, così come esso già si manifesta in molte situazioni.

L'analisi del ruolo dei consigli di fabbrica e del rapporto con il sindacato ha permesso di chiarire il ruolo di questi organismi in questa fase, di evidenziare i limiti che oggi caratterizzano il loro funzionamento (e che in molti casi hanno determinato fenomeni come dimissioni di delegati), per delineare le condizioni che oggi permettono una trasformazione dei consigli di fabbrica a partire dalla iniziativa dei reparti, dalla capacità operaia di investire in modo diretto e organizzato queste strutture.

Nei giudizi sull'attuale ruolo del sindacato è stato rilevato come permanga, a partire dal cedimento sul programma padronale della ristrutturazione che si è espresso in accordi come alla Fiat e all'Alfa, la disponibilità delle confederazioni all'accordo-quadro alla trattativa globale con il governo.

Questo progetto oggi stenta a passare per la forza del movimento, che ha costretto i sindacati a dichiarare lo sciopero generale del 23 gennaio, e per l'intransigenza governativa e padronale di fronte allo svilupparsi di tale forza.

In questo quadro l'anticipazione dei contratti si lega strettamente allo sviluppo dell'iniziativa operaia e soprattutto alla questione degli obiettivi che oggi sono al centro

delle lotte.

« La questione dell'anticipazione dei contratti » ha detto il compagno Luciano, operaio della SINCAT di Siracusa, « sta in cosa ci mettiamo dentro »; si tratta cioè di iniziare dal basso la lotta sugli obiettivi contrattuali (salario, orario, ecc.).

Per questo il riferimento alla Fiat

era, nella discussione, obbligato, ricordando come la Fiat nel '69 aveva portato all'anticipazione del contratto dei metalmeccanici.

Una parte importante della discussione ha ruotato attorno alla situazione attuale alla Fiat consentendo una analisi più approfondita della mobilitazione e del dibattito operaio.

Riepilogo tredicesime per il congresso

Trento	785.000	Ancona	250.000
Bolzano	350.000	Macerata	70.000
Rovereto	550.000	Pesaro	365.000
Verona	100.000	S. Benedetto	100.000
Venezia	753.000	Perugia	140.000
Mantova	411.500	Terni	60.000
Schio	250.000	Pescara	376.500
Udine	340.000	L'Aquila	50.000
Treviso	850.000	Teramo	150.000
Trieste	75.000	Vasto	—
Milano	3.911.400	Ternoli	59.500
Bergamo	1.257.000	Roma	1.588.500
Brescia	432.000	Civitavecchia	50.000
Como	140.000	Frosinone	36.000
Crema	100.000	Latina	150.000
Lecco	348.000	Napoli	528.600
Novara	260.000	Caserta	—
Pavia	310.000	Salerno	245.000
Varese	185.000	Bari	180.000
Torino	4.779.400	Brindisi	50.000
Alessandria	457.000	Lecce	140.000
Cuneo	230.000	Molfetta	150.000
Genova	535.000	Taranto	200.000
Imperia	45.000	Foggia	10.000
La Spezia	320.000	Potenza	79.000
Savona	50.000	Matera	60.000
Bologna	1.226.000	Cosenza-Catanzaro	200.000
Ferrara	50.000	Palermo, Agrigento, Messina, Catania, Ragusa, Siracusa,	—
Modena	200.000	Sassari	595.000
Parma	150.000	Cagliari	—
Reggio Em.	200.000	Nuoro	35.000
Piacenza	45.000	Oristano	—
Forlì	373.000	Sassari	—
Imola	50.000	Emigrazione	—
Ravenna	450.000		
Rimini	325.000		
Firenze	478.000		
Arezzo	283.000		
Siena	497.000		
Pisa	150.000		
Livorno	891.000		
Massa	309.000		
Versilia	430.000		

Al totale di L. 19.050.400 sono state aggiunte L. 10.799.000, portate dai delegati al congresso.

Del totale pubblicato non sono ancora arrivate ad oggi L. 3.000.000.

Pubblichiamo un primo bilancio non ancora definitivo del congresso:

SPESE		ENTRATE	
Palazzo dei Congressi	9.300.000	Tredicesime per il congresso	29.849.400
Vitto e alloggio delegati	15.850.000	Collette e vendita documenti	274.325
Manifesto, addobbi palazzo e varie per organizzazione	4.850.000		
	30.000.000		30.123.725

Bisogna tenere conto che circa 3.000.000 di tredicesime sono state pubblicate, ma non sono ancora arrivate, per cui questi soldi gravano per ora sul bilancio del giornale in modo drammatico visto che la sottoscrizione ha raggiunto al 12 del mese 2.000.000.

